



Disabilità, difficoltà: come raggiungere tutti i bambini? La relazione al primo posto

Continuando a lavorare da casa per mantenere la relazione con i bambini ci troviamo ad affrontare difficoltà e problemi che sono ancora davanti a noi. Di
Maurizia Butturini

 di **Maurizia Butturini**  11 minuti di lettura 16 aprile 2020

Ci siamo confrontati su come continuando a lavorare da casa per mantenere la relazione con i bambini e le famiglie, ci troviamo ad affrontare difficoltà e problemi che sono ancora davanti a noi:

Siamo riusciti a raggiungere tutti i bambini? Come?

Cosa stiamo facendo per i bambini piccolissimi, per i più fragili, per quelli in difficoltà o con disabilità?

Come pensiamo di mantenere il contatto e sostenere i genitori che portano su di sé le fatiche più grandi?

Come lavoriamo per questo, tra docenti? (insegnanti di sezione e di sostegno, assistenti personali e altri)

Che riscontri abbiamo fino ad ora?

Leggi tutti i commenti alla [diretta Facebook del 2 aprile 2020](#)

Al primo posto la relazione

Partiamo dall'idea che in questo periodo stiamo vivendo qualcosa che una famiglia con un figlio disabile vive quasi sempre; ritrovarsi sola ad affrontare tutto e non avere intorno solidarietà e possibilità di condivisione. Ora, per queste famiglie, tutto è ancor più difficile poiché viene a mancare ogni aiuto: la scuola, le terapie e la possibilità di stare con altri amici e famiglie, se vi sono.

Il primo aiuto concreto è farsi presenti nella relazione; se questo è importante per tutti i bambini e tutte le famiglie, ancor più lo è in questo caso. Farsi presenti significa trovare concretamente il modo per sentirsi, ascoltarsi, comunicare e portare avanti assieme quello che è possibile.

Poter attivare una vicinanza reale dipende molto dalla relazione che abbiamo costruito sin qui e dalla nostra capacità di contattare la famiglia non per dare indicazioni e istruzioni ma per ascoltare ed esserci, con grande sensibilità e energia, con rispetto e comprensione, pensando che questi genitori sono coloro che meglio di tutti conoscono il bambino e possono capire e farci capire di che cosa ha bisogno.

Concretamente, significa telefonare o darsi un appuntamento quotidiano per ascoltare e dialogare.

Stiamo imparando qualcosa di nuovo, questa cosa la dobbiamo accogliere e interpretare come un percorso. Dialogare, saper dialogare è un cammino lungo che richiede allenamento, disciplina e impegno.

La rete che aiuta

È fondamentale stabilire tra colleghe di una stessa scuola, insegnanti di sezione e di sostegno, **una modalità comune nella gestione delle relazioni e delle proposte**, al fine di assicurare le famiglie e non disorientarle.

Questo risulta faticoso e a volte scoraggiante quando il gruppo docente è molto numeroso e ha punti di vista tanto lontani tra loro, quando al sostegno si delega e non viene coinvolto nella progettazione comune.

Sono necessari un pensiero e una progettualità condivisa per realizzare qualcosa che abbia un valore educativo coerente; dovremmo mostrare uno stile condiviso e riconoscibile, che non riusciamo a costruire all'improvviso ma che possiamo ricercare anche adesso. È importante che vi sia un buon leader positivo, che ci faccia crescere e ci aiuti a trovare le strategie per dialogare e condividere patti educativi.

All'interno del gruppo ognuno potrà assumere dei ruoli e preparare dei materiali secondo le proprie attitudini e competenze, concordandolo con le colleghe e spartendo le fatiche.

Per aiutare i nostri bambini con disabilità o difficoltà è **costruttivo ritrovarsi in rete**: insegnanti e altre figure che operano a scuola, come assistenti alla persona, comunicatori, educatori..., famiglia, esperti e terapisti, per assicurare una presenza ai genitori e al bambino. Inizialmente possiamo imparare come stare vicini in questa nuova realtà, poi sui bisogni e sulle possibilità di aiuto possiamo promuovere e attivare pensieri, azioni, modalità che funzionino e che possano sostenere i genitori che sono i più affaticati e impegnati. Questo significa credere e **agire per una comunità educante e riabilitativa**.

La scelta inclusiva

Non è solo una paura ma è una realtà : **i bambini più svantaggiati** per il contesto in cui vivono o per le loro condizioni psico fisiche **potrebbero rimanere esclusi** , per le tante ragioni che sappiamo. **Trovare i canali per arrivare a tutti** non è facile, c'è il rischio di creare una scuola a distanza per pochi...invece di una scuola fatta di relazioni autentiche, una scuola della cooperazione dove ognuno possa essere accolto per la sua unicità e trovare spazio di espressione e autonomia.

Ci vuole molta determinazione e anche coraggio per darsi il compito di sostenere il legame con i bambini e le famiglie, con ogni mezzo e sperimentando le tecnologie non per dare compiti e schede ma per prendersi cura e aiutare. **Raggiungere tutti i bambini** : un compito che si impone a tutta la didattica, non solo a quella on line, **un compito di sempre** . Una strada da seguire è quella di **utilizzare tutti i linguaggi** mantenendo per quanto possibile un rapporto con l'alternanza delle attività come si fa a scuola. Ogni bambino deve avere la possibilità di fare un percorso il più possibile personale; da parte nostra dovremmo accettare di buon grado ogni "deviazione" dalle consegne e l'arricchimento delle proposte, considerando ciò una risorsa.

Questo è reso possibile anche dalla nostra **conoscenza del bambino** , dal sapere quali sono i suoi stili e approcci più favorevoli. Le proposte aperte sono inclusive, permettono a tutti di starci e partecipare, ognuno come è capace; **a volte occorre poi personalizzare, semplificare, modificare, compensare** ...rendere adatta una proposta...e anche questo è possibile, magari ascoltando il bambino, le sue reazioni e soprattutto dandogli fiducia e aiutando anche i genitori ad avere fiducia.

La pedagogia dell'inclusione è una scelta a priori che riguarda tutti, ma proprio tutti i bambini, allora si riesce a pensare, di volta in volta, in ogni situazione, a personalizzare, a coinvolgere, a dare possibilità e ad accettare la diversità come una vera ricchezza. Una consapevolezza "a monte" che dovrebbe guidare ogni nostro agire, volto ad individualizzare e anche a ricevere, lasciarsi "trasformare" dalle risposte dei bambini.

Alcuni spunti operativi e metodologici

Dal nostro confronto sono emersi suggerimenti che provo a ordinare:

- Ogni bambino (e anche ogni famiglia) ha bisogno di essere " visto" e ascoltato nella propria individualità oltre ogni diversità sancita da disabilità. Rendiamo fruttuoso questo tempo proprio per **l'ascolto e "l'osservazione"**.

- **Creiamo una routine anche a casa** , in parte vicina a quella che il bambino viveva a scuola, facendogli ritrovare un ritmo, una ricorsività che lo tranquillizza. Ad esempio, ricostruire la **striscia della giornata** con oggetti tridimensionali, foto o disegni, a seconda dei bisogni. Condividere con i genitori degli audio, dei brevi video per **condividere la routine vissuta a scuola prima del cambio, del pasto o del riposo**: l'uso di una musica dolce conosciuta dal bambino, di una filastrocca sonora, di un gioco di contatto e massaggio che l'accompagni, di un profumo leggero che spalmiamo sulle sue mani...gesti che è possibile riprendere anche a casa e che il bambino sente e ricorda.
- **Facciamo attenzione al "rito" di apertura e chiusura delle proposte** e esperienze (sensoriali, motorie, espressive e di ogni tipo) che facciamo, i gesti costanti e rassicuranti esperiti nel contesto scuola che possono essere trasferiti nell'ambiente familiare.
- **Scegliamo proposte aperte e/o personalizzate** : per esempio, per un bambino molto dinamico e sempre in movimento, che fatica a fermarsi: un gioco di movimento, una canzone mimata, altri giochi di contatto finalizzati a calmarlo e a fargli accettare di partecipare a quello che c'è da fare; o un patto segreto che lui può accettare per aver poi la possibilità di fare i suoi giochi preferiti. Per un bambino autistico, conoscendone le caratteristiche e le potenzialità, potremmo concordare con la famiglia e gli specialisti, gesti e modi di fare che conosce già, adattandoli al contesto familiare; contattarlo attraverso una modalità tecnologica per parlargli, ricordare le nostre esperienze condivise, le canzoni, le filastrocche, utilizzare libri e modalità di comunicazione speciali come la CAA, se abbiamo già iniziato questo percorso, accordarci su come aiutarlo nei momenti critici... Per aiutare ogni bambino, pur diversamente, c'è bisogno di molta concretezza e anche del senso di continuità: potremmo inviare a casa foto scelte ad hoc per ricordare cosa sta imparando e che cosa ha piacere di fare a scuola; chiedere ai genitori di inviare foto di quello che fa a casa.
- Organizziamo se possibile degli **incontri in piccolo gruppo** attraverso Skype o Meet o altre applicazioni, per ristabilire un contatto con i compagni, per cercare di far parlare ed interagire tutti i bambini e per poterli ascoltare. Anche per la famiglia questo è importante, per trovare conforto e possibilità di apertura.
- **Se non abbiamo la possibilità immediata di interagire con mezzi tecnologici** , potremmo costruire una scatola con materiali da utilizzare in famiglia, osservando le opportune precauzioni e norme di sicurezza; per consegnare la scatola organizziamo una cassetta postale fuori dal cancello di scuola dove i genitori possano ritirarla o avvaliamoci dei volontari dell'ente locale, che sicuramente potranno portarla a casa.
- Ricordiamo che nel gruppo vi sono bisogni e potenzialità differenti, i bambini più piccoli, quelli fragili, in difficoltà e che **l'inclusione coinvolge tutti i bambini** : teniamone conto con

empatia e sensibilità, noi già sappiamo come ognuno potrà partecipare anche se restiamo aperti alle sorprese che potrebbero riservarci i bambini.

Possiamo superare i confini adesso, come insegnanti impegnati a dare una continuità educativa possibile e essenziale per tutti. C'è in gioco la nostra passione, la capacità di cura educativa e questo ci fa andare oltre, usando noi stessi e tutte le risorse in modo imprevedibile prima. Continueremo a pensarci e a riflettere assieme.

Link utili

Gruppo Facebook Giunti Scuola [Star bene a scuola](#)

[Blog "Autismo e scuola"](#) su *Psicologia e Scuola*

<http://sovrazonalecaa.org/>

<https://www.facebook.com/pg/Simbolicamente/posts/>

[http://www.benedettadintino.it/scuola-annuale-di-caa?](http://www.benedettadintino.it/scuola-annuale-di-caa?fbclid=IwAR2HBZl8KWMuZleboQ8RRVs0cahrQHvRDDwvCOEqUSllyq8il-VhEg8wpbM)

[fbclid=IwAR2HBZl8KWMuZleboQ8RRVs0cahrQHvRDDwvCOEqUSllyq8il-VhEg8wpbM](http://www.benedettadintino.it/scuola-annuale-di-caa?fbclid=IwAR2HBZl8KWMuZleboQ8RRVs0cahrQHvRDDwvCOEqUSllyq8il-VhEg8wpbM)

<https://www.facebook.com/groups/1500673850185239/> (Normativa inclusione)

[Maurizia Butturini](#) : 16 Aprile 2020 [Scuola dell'infanzia](#)